



DL SICUREZZA, C'E' IL PARERE NEGATIVO MA IL PLENUM SI SPACCA

Ronde e Cie, Csm contro il Governo

Il centrodestra attacca la magistratura politicizzata. Castelli: «La Corte dei Conti apra una procedura per danno erariale: «Il Csm passa il suo tempo, costosissimo, ad occuparsi di questioni su cui non è chiamato ad esprimersi»

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - Passa il parere negativo del Csm sulle ronde ed i Cie ma il plenum si spacca mettendo in luce, una volta di più, la vocazione politica dell'organo di autogoverno dei magistrati. Il parere, infatti, è stato approvato grazie ai voti di Magistratura Democratica a fronte dei voti sfavorevoli dei laici del Pdl oltre che dell'astensione del vicepresidente **Nicola Mancino** e dei tre togati di Magistratura Indipendente.

Singolari, in effetti, sono apparse anche le dichiarazioni con cui il vicepresidente del Csm ha motivato la propria astensione: «Personalmente - ha spiegato Mancino - sono contro l'introduzione delle ronde ma questo fa parte della politica. Noi non ce ne possiamo occupare altrove, dunque, avrei dato un voto contrario, ma l'espressione di questo parere mi trova molto perplesso sul punto e quindi mi astengo».

Sia tra i contrari che tra gli astenuti, in effetti, si sono registrate forti perplessità circa il fatto che la questione dei volontari della sicu-

rezza rientrasse nelle competenze del Csm. Dubbio, però, era parso anche il fatto stesso che il Csm dovesse esprimersi a riguardo, non essendole stati richiesti pareri. «Richieste di pareri - ha confermato Mancino - non ne ho mai ricevute ma ritengo che possiamo esprimer-

li per quanto di nostra competenza».

Diviso sulle ronde, il plenum del Csm si è diviso anche sui tempi di trattenimento dei clandestini nei Cie con, grosso modo, il solito schema: voto favorevole di Md, voto contrario dei laici del Pdl, ma questa volta anche di Mancino e di un togato di Magistratura Indipendente.

Il voto del Csm, insomma, sembra fatto apposta per riattizzare l'antica polemica sulla magistratura politicizzata. Che infatti riparte dal sottosegretario all'Interno, nonché ex magistrato, **Alfredo Mantovano**, il quale definisce «improprio» l'atto del Csm: «Vorrei capire - afferma - che cosa c'entra con l'autogoverno della magistratura una questione che ha inerente stretta con la si-

curezza». L'ex Guardasigilli Roberto Castelli è ancora più duro: «Invito la Corte dei Conti - annuncia il sottosegretario leghista - ad aprire una procedura per danno erariale presso il Csm, visto che il Consiglio dei magistrati passa il suo tempo, che notoriamente costa tantissimo ai cittadini, ad occuparsi di questioni su cui non è chiamato ad esprimersi». La responsabile per la Sicurezza e l'Immigrazione del Pdl **Jole Santelli**, invece, invoca l'intervento del Quirinale. «Si tratta di un palese ed arbitrario sconfinamento di poteri da parte del Consiglio superiore della magistratura che rischia di creare un pericolosissimo precedente - spiega -. Il Csm infatti non è organo di censura politica né organo preposto alla valutazione preventiva di legittimità costituzionale. Ecco perché sarebbe auspicabile che il presidente **Napolitano** intervenisse per riportare le azioni del Csm su un piano di legittimità». Più politico che tecnico, invece, è l'intervento di **Davide Boni**, che vede il rischio di ingenerare

confusione sui provvedimenti di **Maroni**. «Le critiche emerse nei confronti delle "ronde" e la bocciatura del Csm - dice l'assessore lombardo del Carroccio - non aiutano le singole amministrazioni nella lotta per ripristinare sicurezza e legalità. In altri Paesi europei il lavoro svolto a livello normativo è stato molto più rigido di quello compiuto in Italia. Nessuno scandalo quindi dinanzi alla proposta di allungare i tempi di permanenza dei clandestini nei Cie arrivando a 18 mesi. Preferiamo che le persone in attesa di espulsione non restino libere di girare sul territorio, senza alcun tipo di controllo e mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini onesti».

